

Emily Dickinson

Arde nell'oro, in porpora si spegne

Si tratta di un testo della maturità poetica della Dickinson, scritto dal 1860 al 1861, in un periodo molto intenso della sua vita. In quegli anni la sua inclinazione all'isolamento andava accentuandosi, nessun evento poteva scalfirla, nemmeno la Guerra civile che imperversava negli Stati Uniti. Sono di questo periodo le sue liriche migliori, che portano forme nuove e inedite alla poesia in lingua anglo-americana.

Quella che segue, in particolare, è un delicatissimo omaggio al sole che ogni giorno allietta il mondo, per poi tramontare, morire, perso in un alone di porpora.

Metro: un'unica strofa di nove versi (otto nell'originale), resi in traduzione per lo più come endecasillabi.

Arde nell'oro, in porpora¹ si spegne
Come leopardo balza per il cielo,
Poi posa il suo volto maculato²
Sopra il vecchio orizzonte, per morire.
5 Si piega tanto basso da passare
Per la finestra dentro la cucina
Tinge il tetto, il granaio, e col berretto
Fa lieve cenno di saluto al prato –
Del giorno il giocoliere se n'è andato –

Rapidissime le immagini, che alludono alla velocità dei cambiamenti di colore del sole.

Espressione molto quotidiana, che personifica il sole e nel contempo lo accosta al mondo dell'uomo.

da E. Dickinson, *Poesie*, a cura di G. Errante, Guanda Editore, Milano, 1978

1. **porpora:** rosso vivo.

2. **maculato:** a macchie. Allude alle macchie solari.

L'autrice

Emily Dickinson



Emily Dickinson, poetessa statunitense, nacque in un villaggio della Nuova Inghilterra nel 1830. Lì visse e vi morì, nel 1886; il paesaggio della Nuova Inghilterra è pertanto il solo che la Dickinson abbia conosciuto.

Figlia di un severo avvocato di convinta fede puritana, poi deputato al Congresso degli Stati Uniti, dopo aver compiuto studi irregolari, Emily Dickinson coltivò la sua più autentica **formazione culturale e spirituale attraverso letture personali**: la *Bibbia*, che le offrì un'infinita gamma di eventi su cui riflettere ed esercitare la propria fantasia; **Shakespeare**, maestro nel rappresentare gli innumerevoli ruoli che l'io poetico può assumere nella pagina letteraria; il poeta inglese **John Keats**, che le comunicò gli aspetti più intimi della sensibilità romantica; la scrittrice **Emily Brontë** – autrice del celebre romanzo *Cime tempestose* – di cui apprezzò l'intensità emotiva e il misticismo dell'animo ardente.

Dopo il 1854 la Dickinson si chiuse in un **isolamento quasi monacale** fino alla fine della sua vita: una bizzarra clausura che caratterizzò un'**esistenza poco clamorosa ma a suo modo eversiva e fuori dalla norma**. La casa e il padre le davano un senso di protezione. Anche il gruppo di amici – ristretto e omogeneo – fu scelto tra persone di buona cultura e di chiara fama. Testimoniano queste relazioni le numerose **lettere** scritte dalla poetessa.

L'opera

1775 poesie e un *Epistolario*

Il villaggio puritano, la casa, il giardino, i monti lontani sono gli orizzonti che limitarono l'esperienza esterna di Emily Dickinson, consentendole tuttavia di conoscere intimamente quanto vi era al di là di essi. La poetessa sosteneva, infatti, che **ogni forma di conoscenza e di esperienza avviene per negazione**: "L'acqua, la insegna la sete... Gli uccelli, la neve" canta in una poesia, in cui sottolinea come la mancanza, la privazione o la lontananza di una cosa permettano di sperimentarla intimamente e di conoscerla più profondamente.

Un'intima, pacata originalità caratterizza le sue **1775 poesie**, che non furono **mai pubblicate in vita tranne sette**, e contro la sua volontà: la prima edizione critica completa delle liriche apparve solo nel 1955.

L'opera poetica della Dickinson non aderisce a modelli standard di derivazione europea, ma inaugura una **stagione nuova della lirica americana**, che sembra anticipare il senso di inquietudine e di dubbio caratteristico della poesia del Novecento.

Sul piano formale, l'interesse è ancora maggiore. Nella poesia di Emily Dickinson è frequentissima un'**estrema semplicità sintattica**, caratterizzata da periodi brevi con prevalenza di proposizioni coordinate.

Tuttavia, le liriche presentano ampie e approfondite possibilità di analisi grazie alla ricchezza di ritorni e figure poetiche spesso insolite, nuove, stravaganti e bizzarre. In pochi versi si possono notare **anomalie sintattiche, innovazioni metriche e ritmiche, mescolanza di registri** – ora colloquiale, ora colto, ora prezioso – e, talvolta, la riduzione della punteggiatura alla sola lineetta.

Oltre alle liriche, fondamentale per comprendere l'anima della Dickinson è l'**Epistolario** che, dopo una prima incompleta pubblicazione postuma nel 1894, fu riedito nel 1958, corretto ed epurato da indebite aggiunte e correzioni. È un libro del cuore, lo **specchio introspettivo** da cui traggono luce le estatiche contemplazioni e le ansie emotive della poetessa e in cui si condensa tutta la ricchezza del suo mondo interiore.

A NALISI DEL TESTO

■ Da dimensione cosmica a misura quotidiana

L'amore per la natura, vista come ambiente in cui si consuma l'esistenza dell'uomo, misteriosa, nobile e sofferente al tempo stesso, si esprime in questa breve lirica con **una sorta di inno al sole**. Nove versi bastano per definirlo, nella rapidità dei suoi **cambiamenti**, nelle caratteristiche salienti, che lo fanno mutare dalla figura del *leopardo* a quella del *giocoliere*, dal colore dell'*oro* a quello della *porpora*, dalla dimensione cosmica – *balza per il cielo* – fino a quella domestica, casalinga: *Tinge il tetto, il granaio, e col berretto / Fa lieve cenno di saluto al prato*.

■ Il giocoliere del giorno

Emily Dickinson nelle sue poesie utilizza spesso immagini strane per definire elementi della natura ben noti, come in questo caso il sole. Così qui la poetessa evoca l'immagine del sole come "il giocoliere del giorno", che scaglia i pianeti come palline nelle orbite precise dell'universo.

In questo continuo, giornaliero ripetersi dell'avvicinarsi del sole, sta il **fascino della natura** percepito dalla poetessa. Il tono semplice, pacato della poesia nella seconda parte fa cogliere il senso "francescano" del sole come fratello e amico delle creature.

■ Tecniche stilistiche

Riportiamo il testo inglese, per notare come la traduzione renda in modo diverso la struttura originaria della breve lirica:

*Blazing in Gold and quenching in Purple
Leaping like Leopards in the Sky
Then at the feet of the old Horizon
Laying her spotted face to die*

⁵ *Stooping as low as the kitchen Window
Touching the Roof and tinting the Barn*

*Kissing her Bonnet to the Meadow
And the Juggler of the Day is gone*

La velocità delle mutazioni del colore e dell'aspetto del sole è resa in inglese attraverso un numero elevato di gerundi nei primi sette versi, interrotto all'ottavo e ultimo verso da un'unica proposizione dichiarativa. Nella traduzione italiana, invece, prevale una struttura paratattica, sottolineata dalla presenza di verbi al presente indicativo in tutti i versi. Ciò conferisce notevole **leggerezza e semplicità alla sintassi** della lirica. Nel primo verso notiamo un chiasmo e un'antitesi. Il chiasmo è dato dalla disposizione a croce, con il verbo all'inizio e in chiusura di verso e all'interno le due notazioni cromatiche, contrapposte. L'immagine del *leopardo* che *balza per il cielo* è ripresa nell'aggettivo *maculato*, riferito al volto del sole, personificato. La *cucina*, il *tetto*, il *granaio* alludono alla **realtà contadina della Nuova Inghilterra al tempo della Dickinson**; il *lieve cenno di saluto* rivolto al prato dal sole, con il suo berretto, lo trasforma in una sorta di gentile signore. L'iperbato dell'ultimo verso mette in rilievo al centro del verso la parola chiave *giocoliere*.

A TTIVAZIONI DIDATTICHE

Comprendere

- 1 Come spieghi il primo verso, *Arde nell'oro, in porpora si spegne*, alla luce dei cambiamenti del sole nel corso della giornata?
- 2 Come spieghi l'espressione *vecchio orizzonte*?

Analizzare

- 3 Quali allusioni trovi nella breve lirica, che possono rimandare all'ambiente geografico, ma anche socio-culturale della Dickinson?

- 4 Individua le figure retoriche presenti nella poesia e spiegate oralmente il significato.

Approfondire e produrre

- 5 Svolgi una parafrasi commentata della lirica, integrandola con la spiegazione delle figure retoriche in essa presenti.